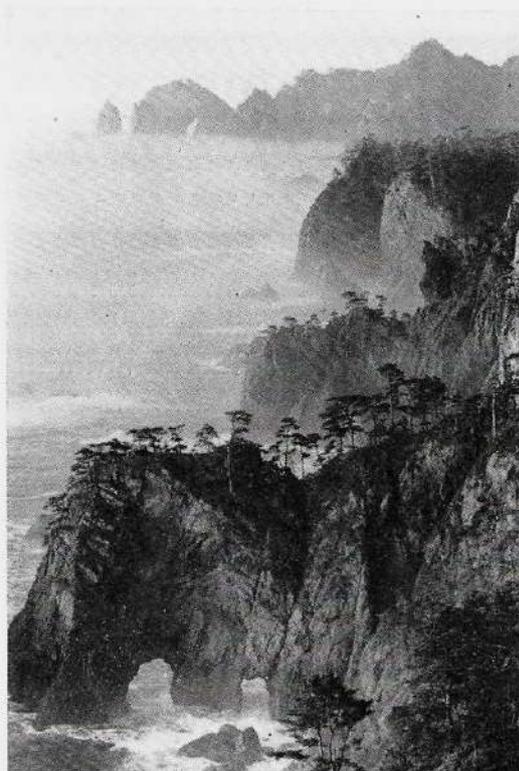


PARCHI NAZIONALI NEL MONDO

Abbiamo visto nelle precedenti note come il concetto del Parco Nazionale, così come si è delineato negli Stati Uniti, si sia rapidamente esteso in tutti i continenti del mondo, subendo le necessarie trasformazioni e adattamenti alle strutture economiche e sociali dei paesi in cui si andava diffondendo.

Gli ingenti stanziamenti necessari per la istituzione e il mantenimento di tali riserve, unitamente alla mancanza di tangibili vantaggi immediati, nonché la presenza, in molti paesi del mondo, di problemi economici e sociali più urgenti, ha spesso frenato l'armonico sviluppo della conservazione della natura e dei parchi nazionali in alcune delle regioni meritevoli, sotto molti aspetti, della più attenta protezione. Malgrado tali difficoltà oggi si contano, nei vari paesi del mondo, diverse centinaia di parchi nazionali e parecchie migliaia di riserve naturali analoghe, o diversamente orientate, istituite per la protezione dei più disparati ambienti naturali terrestri ⁽¹⁾.

Scartata pertanto a priori l'opportunità di fornire anche solo un semplice elenco dei parchi o delle riserve più importanti ⁽²⁾ — una tale eventualità



Un tipico paesaggio giapponese nel Parco Nazionale Rikuchu-Kaigan. (foto National Park Assoc. of Japan) I parchi giapponesi sono costituiti da 19 parchi nazionali, 20 «quasi parchi-nazionali» e circa 200 parchi naturali.

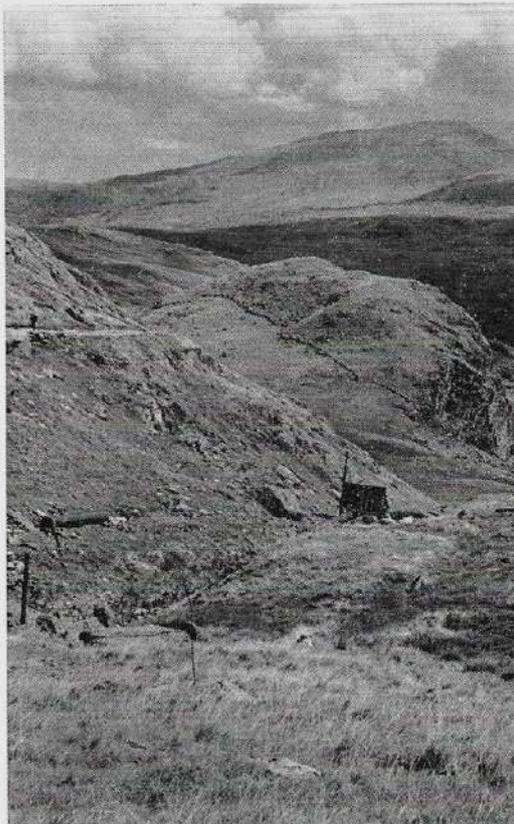
(*) Dr. CARLO CENCINI, laureato in Economia e Commercio.

(1) 697 Parchi Nazionali e 11.055 parchi o riserve naturali diversamente orientati, secondo un censimento comparativo redatto negli Stati Uniti nel 1966 (BROCKMAN, 1966).

(2) Sull'argomento si possono consultare il volume *Derniers refuges* (Bruxelles, 1956) e soprattutto la *List of National and equivalent reserves* pubblicata nel 1967 a cura di J. P.

HARROY dell'UICN che fornisce dettagliate e metodiche informazioni su 1.205 riserve naturali di maggiore interesse appartenenti a tutti i paesi membri dell'O.N.U.

Ulteriori informazioni si possono poi attingere dalla abbondante letteratura pubblicata in quasi tutte le nazioni interessate. In un volume del CARRINGTON (1967), tradotto anche in italiano, è infine disponibile un'ampia rassegna dei maggiori parchi nazionali del mondo.



tra le esigenze della protezione integrale e le necessità delle popolazioni locali.

Malgrado questa difficoltà di base, l'Europa possiede oggi un nutrito numero di parchi nazionali e di riserve, anche se necessariamente di limitata estensione. L'esodo rurale delle montagne e l'aumentata disponibilità verso le attività ricreative, dovuta all'aumento del livello di vita, aprono oggi nuove possibilità per lo sviluppo e la creazione di parchi nazionali.

La *Francia*, avendo una densità di popolazione relativamente scarsa — sì che la protezione della natura non ha ancora assunto l'urgenza comune a molti altri paesi europei — possiede forse il miglior sistema di parchi nazionali europeo, sotto il punto di vista giuridico e amministrativo. Il sistema (creato nel 1960) è composto di parchi nazionali e di parchi naturali (molti dei quali ancora allo studio o in corso di realizzazione) suddivisi in tre zone, pressapoco concentriche, di riserva

Una veduta dello Snowdonia National Park nel Galles.
(foto The Nature Conservancy)

oltre a risultare sterile ai fini di questa nota richiederebbe un approfondimento e uno spazio sproporzionato — può risultare interessante effettuare, alla luce dei dati disponibili, una analisi comparativa delle caratteristiche e della struttura dei parchi nei principali paesi del mondo e tentare, al tempo stesso, la interpretazione del loro diverso orientamento e configurazione.

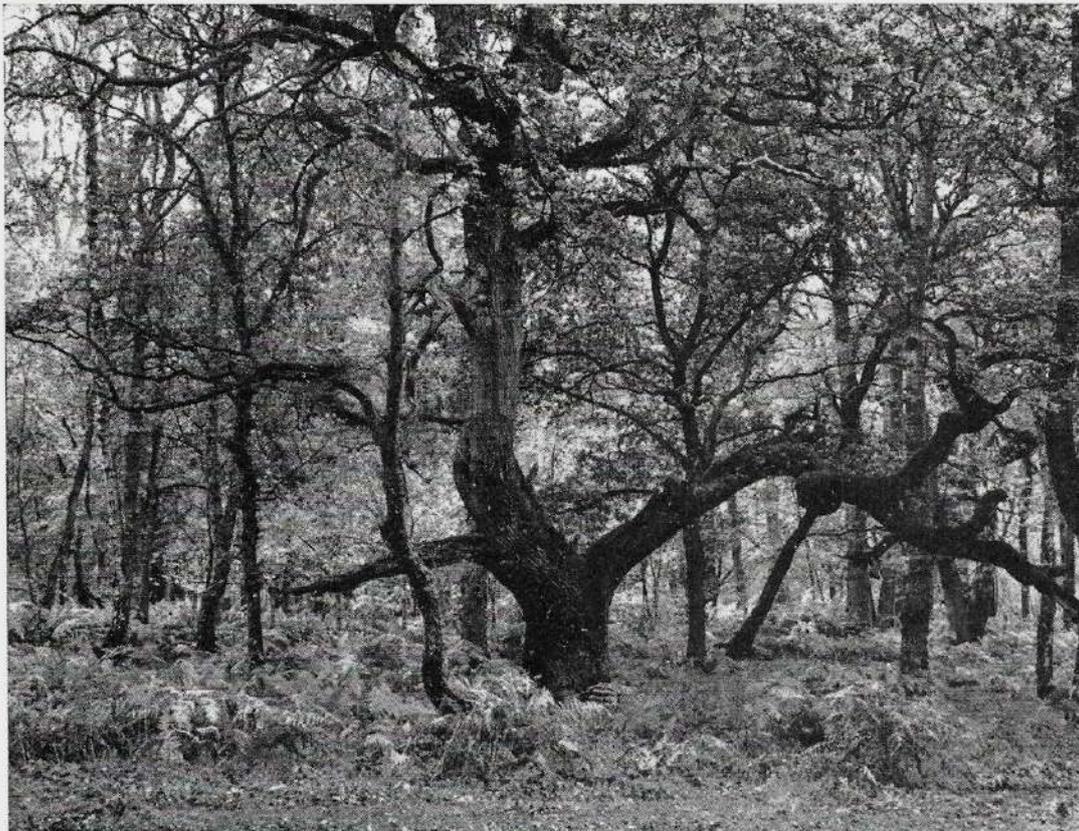
Europa

Nel nostro continente, ad eccezione di poche regioni relativamente disabitate o scarsamente industrializzate, la storia della utilizzazione del suolo, la pesante densità demografica e la crescente industrializzazione hanno costituito altrettanti ostacoli alla destinazione di larghe aree alla conservazione della natura. Anche dove queste aree esistono si sono resi necessari, in pratica, numerosi compromessi

integrale, parco vero e proprio e zona periferica o pre-parco. I parchi francesi sono organismi autonomi sotto la tutela del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che esercita anche il controllo economico e finanziario. Il controllo amministrativo e tecnico è invece assicurato da un apposito consiglio di amministrazione.

La zona protetta più famosa di tutta la Francia è la Riserva della Camargue sul delta del Rodano, un eccezionale biotopo palustre, d'acqua dolce e salmastra, paradiso degli uccelli acquatici. Nella Alta Savoia, il Parco della Vanoise, al confine con il nostro Parco del Gran Paradiso, dovrebbe realizzare il primo passo verso un auspicato grande parco internazionale alpino.

Nella *Spagna* si segnala l'esistenza di diversi parchi destinati alla protezione della *Capra pyrenaica* e di una interessante riserva naturale alle foci del Guadalquivir.



Un aspetto della foresta Matley Andenny nello Hampshire, in Gran Bretagna. (foto The Nature Conservancy)

In *Grecia*, dove vivono tra l'altro una interessante fauna e flora endemica, la protezione della natura incontra ancora numerosi ostacoli. Al contrario la *Jugoslavia*, ben nota per i suoi paesaggi e la sua natura selvaggia, possiede numerosi parchi nazionali, nei quali la ancor ricca fauna di questo paese è protetta in maniera veramente soddisfacente.

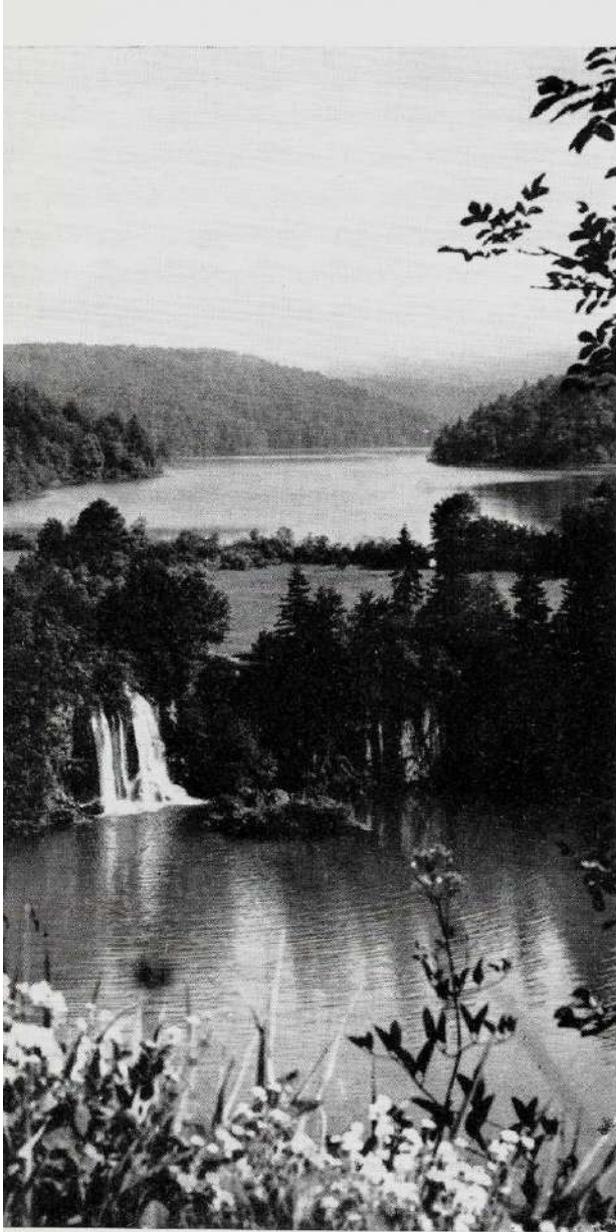
La *Svizzera* ha dato vita nel proprio territorio ad una fitta rete di riserve, estese da pochi ettari a diverse migliaia, come nel Parco dell'Engadina, dedicate specialmente alla protezione della fauna avicola e delle piante rare di cui abbonda.

La *Gran Bretagna*, pur essendo un paese densamente popolato e nel quale l'industria e l'agricoltura occupano una buona parte del territorio disponibile — sotto tale aspetto questo paese è molto simile al nostro — ha saputo temperare la

necessità della crescente popolazione con l'esigenza di salvaguardare il paesaggio e la natura, attraverso una seria ed accorta disciplina nell'uso e nella destinazione del territorio.

A tuttoggi il 9 % del territorio nazionale (circa 1,3 milioni di ha) è organizzato in 10 parchi nazionali, distribuiti in prevalenza nelle regioni montuose o nelle zone di particolare interesse panoramico (coste, distretti dei laghi, ecc.). A questi vanno aggiunti una decina di parchi forestali, specificamente destinati alla pubblica ricreazione, ed un sistema di circa 85 riserve naturali amministrato dal Nature Conservancy che vi promuove la ricerca scientifica.

Il territorio compreso in un parco in genere rimane di proprietà dei privati che vi proseguono le proprie attività, purché non in contrasto con quelle del parco.



I laghi di Plitvice in Jugoslavia.

Quasi tutti i parchi comprendono quindi all'interno paesi o cittadine o sono prossimi a centri abitati, nei quali il turista può trovare alberghi, ristoranti ed altre attrezzature ricettive. All'infuori di queste zone il parco inglese è attrezzato con soli sentieri e luoghi per tende o roulottes. Rigorose e severe misure limitano la costruzione di edifici e strade e la

variazione degli immobili, che devono comunque integrarsi con il paesaggio.

La gestione del parco è affidata ad uno speciale Comitato, costituito per 2/3 dai rappresentanti delle Contee interessate e per 1/3 da membri del governo, mentre il finanziamento è generalmente affidato alle finanze locali.

In *Germania* e in *Austria* prevalgono soprattutto le riserve particolari o integrali, di piccola dimensione, destinate alla ricerca scientifica, ma non mancano progetti per la istituzione di parchi di grandi dimensioni.

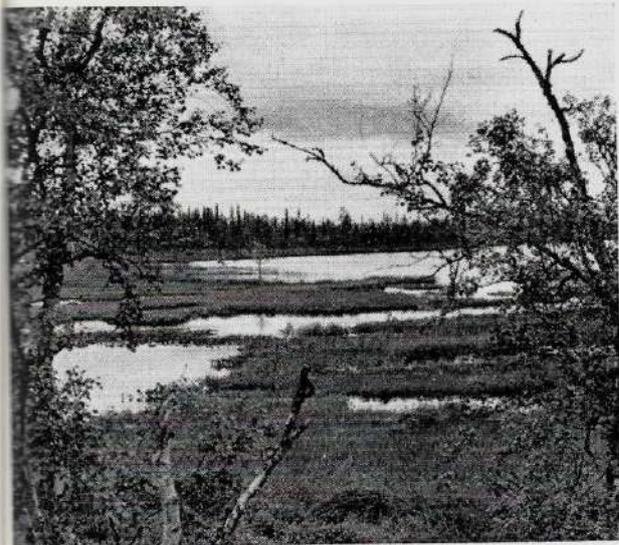
La *Polonia* ha realizzato uno dei più intelligenti programmi in Europa per la protezione della natura, riuscendo fra l'altro a conservare il Bisonte europeo nel Parco Nazionale di Bialowieza. Il sistema polacco comprende 9 parchi nazionali, circa 600 riserve naturali ed un migliaio di « monumenti naturali ».

Anche al *Cecoslovacchia*, ad onta del suo crescente sviluppo industriale, possiede al suo attivo oltre 300 riserve naturali.

Nei *Paesi scandinavi* e nei *Paesi Bassi* prevale in genere l'interesse paesaggistico e ricreativo e i parchi nazionali comprendono nel loro ambito gli insediamenti stabili e le attività umane. In *Finlandia*, al contrario, essi sono prevalentemente destinati alla ricerca scientifica e il pubblico vi è ammesso solo dietro speciale permesso.

Un discorso a parte merita l'*Unione Sovietica*, dove è stato avviato un colossale progetto per la difesa della natura, dedicato soprattutto alla protezione delle foreste, alla regolamentazione della caccia, allo sfruttamento degli animali da pelliccia e alla risoluzione dei problemi particolari quali l'impiego razionale delle risorse animali e vegetali, lo studio delle tecniche più indicate per la conservazione delle specie rare e la reintroduzione di quelle scomparse.

Nell'*U.R.S.S.* esistono oggi 93 grandi riserve naturali, equivalenti ai nostri parchi nazionali, per una superficie di oltre



Ambienti caratteristici del Parco nazionale Muddus (Svezia). I parchi nazionali svedesi si caratterizzano per l'armonico soddisfacimento di esigenze scientifiche, didattiche e ricreative. (foto Kai Curry-Lindhal, Stoccolma)

6 milioni di ettari. In queste aree, come nelle numerosissime riserve integrali dell'Asia sovietica, le finalità scientifiche prevalgono di gran lunga sulle altre destinazioni. A tale scopo ogni parco possiede un proprio attrezzatissimo laboratorio di ricerca.

Asia

La valutazione globale della situazione del continente asiatico è particolarmente difficile. I parchi nazionali e le riserve in Asia comprendono una grande varietà di interessi e di ambienti, la cui protezione e utilizzazione non è sempre strettamente controllabile, in quanto dipende soprattutto dalla densità demografica e dalle condizioni economiche e politiche dei paesi in cui si attua.

Il naturale rispetto ed amore verso la natura e verso tutti gli esseri viventi, che le concezioni filosofiche e religiose asiatiche ispirano nell'uomo, dovrebbero in un certo senso facilitare la introduzione dei parchi nazionali e delle riserve in questo paese. Non è tuttavia improbabile che la mancanza di adeguate strutture economiche e sociali, la sopravvivenza di una diffusa agricoltura primitiva e le necessità di una popolazione in rapidissima espansione possano compromettere il futuro dei parchi esistenti e di quelli in corso di realizzazione.

Il Giappone si distacca da tutti gli altri paesi asiatici per avere creato, malgrado la sua elevata densità demografica, un vasto sistema di parchi comprendente 19 parchi nazionali, 20 «quasi-parchi nazionali» e circa 200 parchi naturali e delle prefetture.

Molti di questi includono proprietà pubbliche e private, villaggi e centri abitati, terreni agricoli e forestali e persino zone industriali, i cui bisogni economici sono correlati agli interessi della conservazione della natura da un intelligente sistema di zonizzazioni. Pur essendo creati essenzialmente a scopo ricreativo e paesistico i parchi giapponesi sono strettamente sorvegliati e le attività umane ed economiche sono possibili solo entro determinati limiti.

Tra gli altri paesi asiatici vanno ricordate le misure prese da India, Ceylon e Pakistan per la protezione degli ultimi rinoceronti ed elefanti selvatici. Anche l'Indonesia, pur non possedendo parchi nazionali è seriamente impegnata nel tentativo di proteggere alcune rare specie, tra cui gli ultimi Rinoceronti di Giava,

attraverso la gestione di un centinaio di riserve.

Ancora *Malesia, Thailandia e Filippine* possiedono apprezzabili sistemi protezionistici. Non altrettanto la restante parte del continente, dove spesso la sopravvivenza dell'ambiente naturale appare minacciata dal rilevante accrescimento della popolazione.

Africa

Dopo l'America settentrionale, l'Africa possiede senza dubbio il più ampio sistema di parchi nazionali e riserve, sul quale tuttavia i recenti cambiamenti politici non hanno mancato di far sentire i loro effetti. Alcune aree di protezione esistono ancora oggi solo sulla carta, altre sono sensibilmente condizionate dalla struttura sociale ed economica dei giovani governi locali. Solo in alcuni paesi si avverte la tendenza allo sviluppo di programmi ben concepiti e organizzati. Il conseguimento dell'indipendenza da parte di molte nazioni e il naturale desiderio delle popolazioni per un più alto livello di vita hanno contribuito, in certi casi, allo sviluppo dei parchi, in altri alla loro diminuzione.

In generale tuttavia si avverte un crescente interesse dei governi africani per la protezione della fauna, in particolare i grandi mammiferi, il cui richiamo è assai importante agli effetti turistici e venatori.

Malgrado quasi tutti i paesi abbiano messo a punto severe regolamentazioni della caccia, la caccia di frodo costituisce ancora oggi un problema bruciante per molte regioni. I bracconieri ricercano, anche nelle riserve e nei parchi, carne, avorio, corni di rinocerente, pelli e pellicce. Positivo al contrario il continuo incremento del flusso turistico nei parchi africani, divenuti in alcuni paesi veri e propri investimenti nazionali capaci di far affluire notevoli entrate. Non è infrequente tuttavia il caso in cui una eccessiva pressione turistica si sia rilevata disturbatrice e nociva per gli animali e per gli ecosistemi naturali.

L'amministrazione è generalmente affidata ai Ministeri per la Caccia e le Fore-



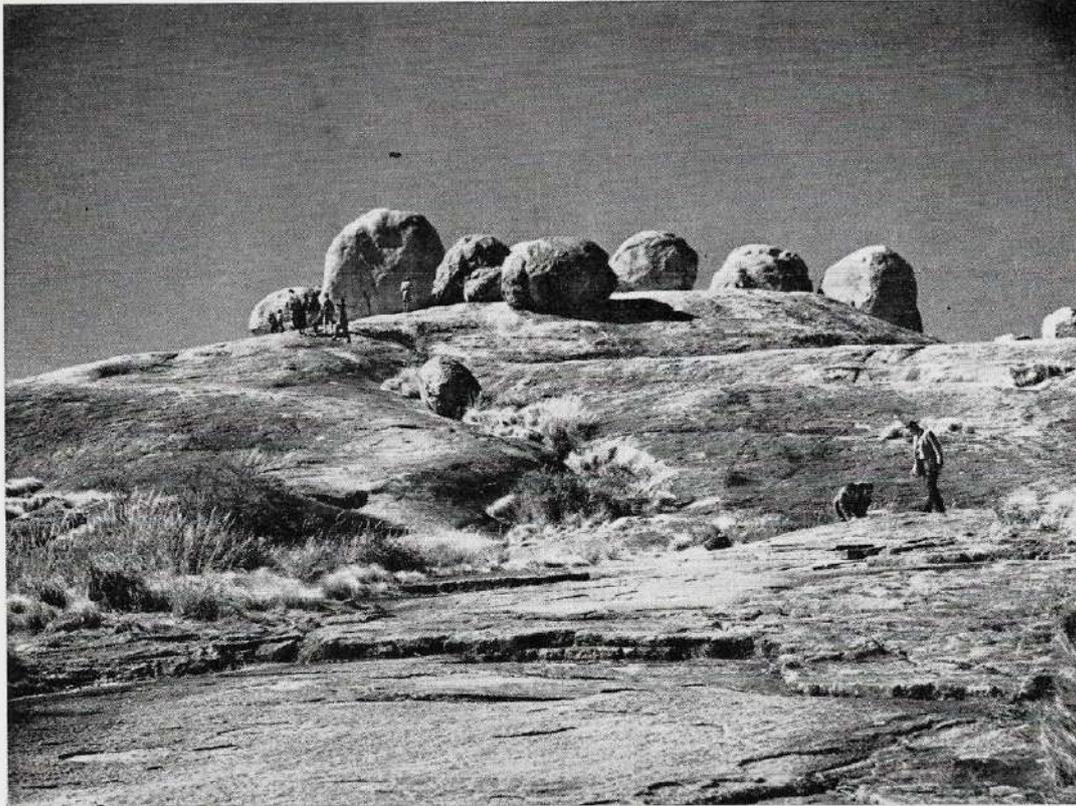
Le cascate Vittoria nel Parco nazionale omonimo. Nella foto: le ribollenti acque della cateratta del Diavolo ricevono le acque della cascata principale. (foto Ministry of Information, Rhodesia)

ste, più raramente ad appositi organismi.

Tutti i grandi parchi africani si trovano a sud del Sahara e particolarmente nell'Africa centrale (*Congo*), dove esistono alcuni grandi parchi nazionali con status di riserva integrale, nell'Africa Sudorientale (*Kenya, Uganda, Tanzania e Rhodesia*), con i notissimi parchi Tsavo, Nairobi, Serengeti, Ngorongoro, Cascate Murchison, ecc., e nell'Africa Australe (*Sud Africa*), che ha realizzato nel celebre Parco Kruger di 3 milioni di ha, il più grande parco nazionale del mondo. L'Africa occidentale, dove la fauna di grosso taglio ha subito le maggiori falci e devastazioni, e il *Madagascar* ospitano invece in prevalenza riserve naturali a scopo scientifico.

America Settentrionale

Gli Stati Uniti hanno realizzato senza dubbio il più completo sistema di parchi



« Monumenti geologici » nel Parco Nazionale Motopos in Rhodesia. (foto Ministry of Information, Rhodesia)

nazionali del mondo, la cui completa valutazione è possibile solo nel quadro del più vasto « sistema di ricreazione all'aria aperta » (*American Outdoor Recreation Sistem*), quel complesso cioè veramente spettacolare di provvidenze e interventi varato dal governo americano per assicurare il relax e lo svago della popolazione, del quale i parchi nazionali non sono altro che l'aspetto più vistoso e conosciuto.

I territori protetti direttamente dal governo federale attraverso il *National Park Service* sono attualmente costituiti da 33 parchi nazionali e da 81 « monumenti naturali », per una superficie complessiva di 10 milioni di ettari, variamente distribuiti su tutto il territorio, con una particolare concentrazione nell'Ovest e particolarmente nelle Montagne Rocciose.

Molti tra i parchi più famosi (Yellowstone, Gran Canyon, Bryce Canyon, Mesa

Verde, Sequoia, Yosemite, Olympic, Glacier, Everglades, ecc., tanto per citarne alcuni) sono meta di una crescente folla di turisti, che nel 1966 era calcolata in 123 milioni di visitatori all'anno.

Non solo le entrate dirette provenienti da tale movimento (l'accesso ad un parco costa in media un dollaro per visitatore) hanno fin'ora largamente coperto le spese per la gestione e per il personale, ma i vantaggi e i benefici, derivati dal complesso delle attività economiche direttamente interessate da tale imponente movimento turistico, fanno del sistema dei parchi nazionali uno dei più riusciti e lungimiranti investimenti dell'economia statunitense.

Gli aumentati bisogni della popolazione e il crescente uso dell'automobile, prima responsabile del rapido aumento dei visitatori, sono causa di inquietudini per il futuro dei parchi. La vastità dei

terreni disponibili facilita tuttavia la ricerca di una soluzione che, accanto alla tradizionale e prevalente destinazione pubblica e turistica, renda possibile il mantenimento di una soddisfacente protezione integrale e la salvaguardia degli obiettivi dei parchi nazionali.

Il National Park Sistem è promotore, inoltre, di molte altre iniziative di interesse nazionale, alcune note sotto il nome di *National Recreation Areas* (zone di svago attrezzate), *National Parkways* (itinerari stradali di interesse naturale), *National Seashore* (litorale pubblico), ecc.

Finalità protettive sono perseguite anche attraverso il sistema delle *Foreste Nazionali* (attualmente 150 per un'area di circa 70 milioni di ha) amministrate, col criterio del *multiple-use*, dal Dipartimento dell'Agricoltura.

In quasi tutti gli stati esiste poi un sistema di *Parchi Statali*, in maggioranza con soli fini ricreativi, in cui non mancano tuttavia le aree di particolare interesse per la fauna e la flora.

Il complesso dei parchi americani è infine affiancato da una serie di riserve e rifugi per la selvaggina (*National Wildlife Refuge*) amministrate dal *Fish and Wildlife Service* (312 riserve nel 1966 per un totale di 11 milioni di ha) alcune delle quali di notevole interesse.

I parchi *canadesi* (18 parchi nazionali e 265 parchi statali) non si discostano sensibilmente da quelli statunitensi dei quali mantengono la struttura e le finalità. In *Messico* al contrario, dove esistono tra l'altro alcuni tra i più bei parchi della regione americana, la situazione è assai meno soddisfacente. Istituiti più per soddisfare le esigenze dei turisti che per lo studio e la ricerca, i parchi messicani sono troppo spesso piccoli e mal gestiti e includono sovente grossi abitati o vere e proprie città (ad es. Monterrey, città industriale con oltre mezzo milione di abitanti).

America Meridionale

La conservazione della natura e la diffusione dei parchi nazionali nell'America meridionale sono le più arretrate del

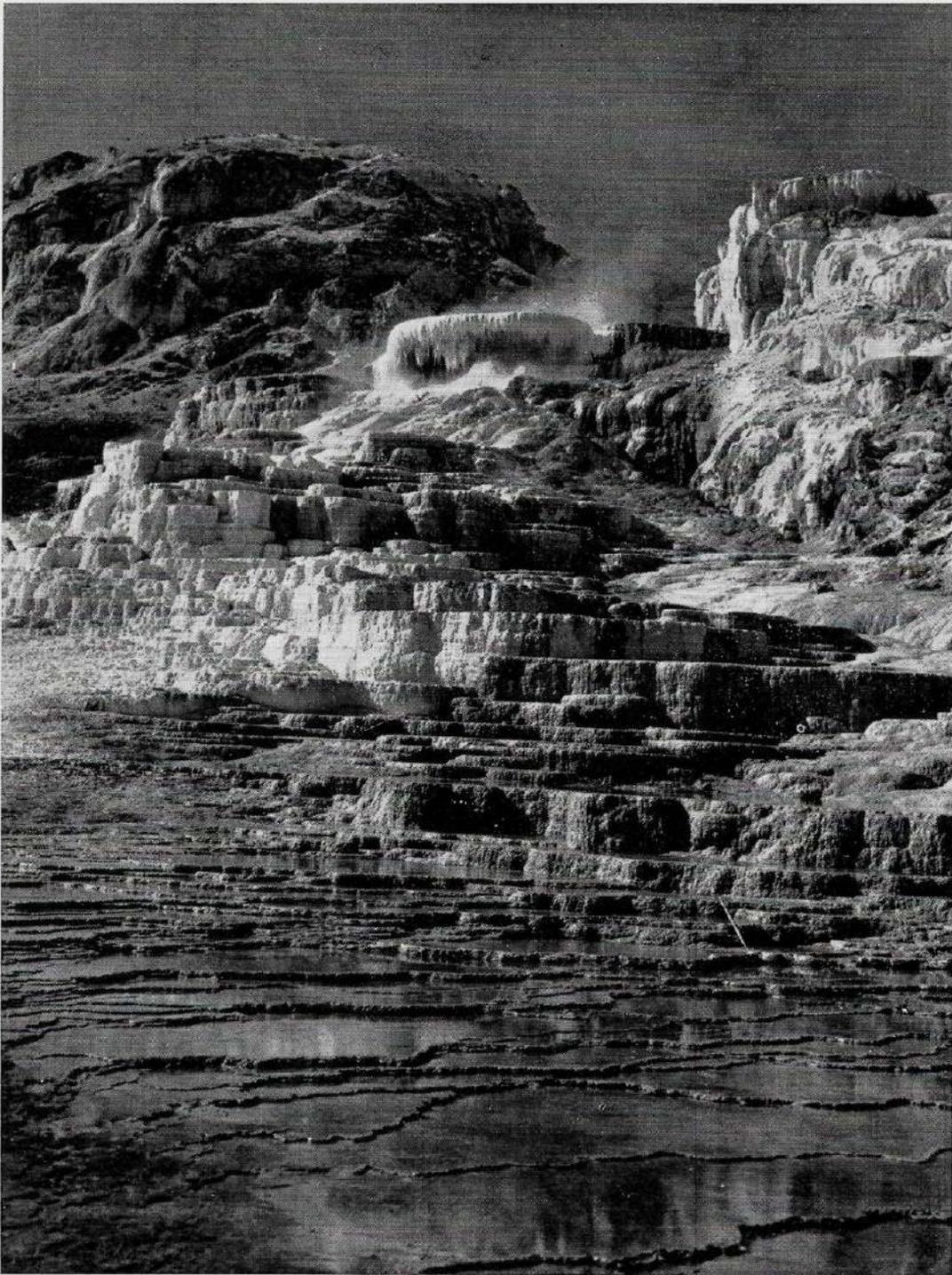
mondo. Diversi fattori concorrono a delimitare questa situazione: innanzi tutto nel continente sudamericano esistono ancora grandissime estensioni di terreni disabitati e semiconosciuti dove l'intervento dell'uomo non ha ancora mutato il paesaggio naturale e dove quindi la necessità di tutela si rende superflua; in secondo luogo la mancanza di un vivace movimento turistico diretto verso l'America latina e la scarsità o l'assenza di comunicazioni con le regioni più interne non fanno ancora sentire il bisogno e l'utilità di parchi nazionali aperti al grande turismo internazionale, sull'esempio di quanto avviene in Africa o negli Stati Uniti.

Non ultima, infine, la responsabilità dei governi latino-americani che mancano ancora della necessaria sensibilità in questa direzione. « Bisogna deplorare la mancanza di iniziative conservazionistiche ben coordinate » profetizza il CARRINGTON (1966) perché « questa è una delle poche regioni della terra dove è facile prevedere che si avranno le disastrose decimazioni della fauna naturale che si sono avute anche in continenti un tempo incontaminati come l'Africa ».

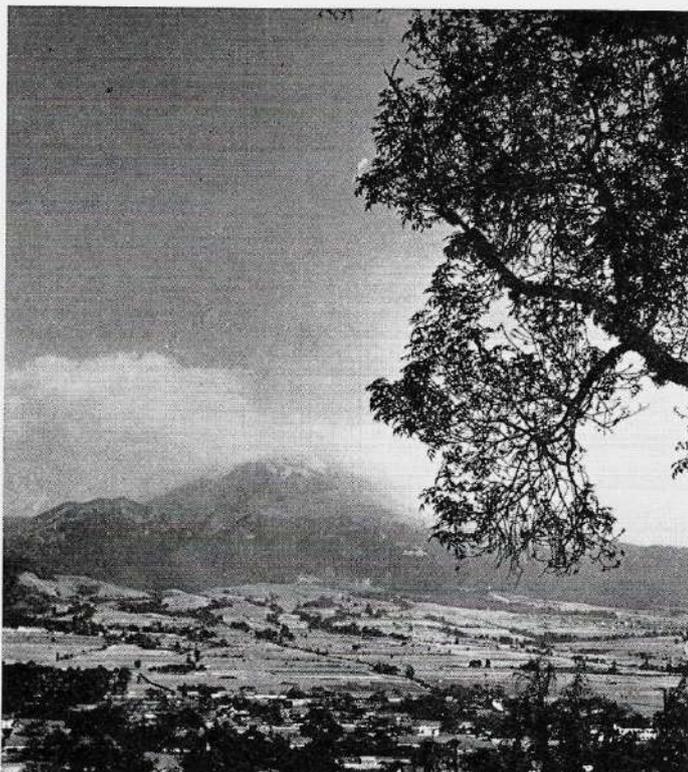
Nel generale disinteresse non mancano tuttavia alcuni esempi di parchi e riserve nell'*Ecuador* (seriamente interessato alla salvaguardia delle biocenosi naturali e degli endemismi delle isole Galapagos), *Venezuela*, *Brasile*, *Cile* e specialmente *Argentina* dove esiste un apprezzabile sistema di parchi, attrezzati tuttavia più per lo svago e il turismo che per la ricerca scientifica.

Australia e Nuova Zelanda

Ciascuno stato della *Confederazione australiana* possiede un proprio sistema di parchi nazionali. Tali parchi (che più propriamente dovrebbero essere chiamati parchi statali) sono prevalentemente adibiti alla ricreazione del pubblico e al camping. Contrastano con tale indirizzo alcune riserve particolari, più limitate e sottoposte a severe limitazioni, particolarmente diffuse nel Queensland, nella Tasmania e nelle isole non ancora raggiunte dagli animali importati.



Le delicate e meravigliose terrazze colorate create dalle calde acque del geyser Minerva Spring, nel Parco Nazionale di Yellowstone. (foto National Park Service)



Veduta parziale del Pueblo de Amecameca sullo sfondo del vulcano Popocatepeti. Nel Messico la situazione dei Parchi nazionali è molto arretrata ed i pochi esistenti sono esclusivamente dedicati al turismo. (foto Departamento de Turismo, Mexico)

La superficie complessiva delle zone protette è molto estesa e supera gli 800 milioni di ha. Alcune riserve sono specificamente designate come parchi statali: una delle più grandi e conosciute, il Kosciusko State Park, appartiene a questa categoria.

La Nuova Zelanda possiede un sistema di parchi completamente differente. Amministrato dalla Nature Park Authority, possiede una decina di parchi per oltre 2 milioni di ha e quasi 2.400 tra riserve ornitologiche e di caccia.

Conclusioni

La prima e più evidente conclusione che scaturisce dal veloce esame compiuto è la constatazione che il concetto del parco nazionale ha trovato nelle diverse parti del mondo le più differenti soluzioni ed applicazioni, sia in corrispondenza delle condizioni fisiche, economiche e sociali preesistenti, sia in funzione degli scopi e degli obiettivi richiesti.

Alla luce di tale flessibile interpretazione del concetto di parco nazionale è possibile distinguere, in prima approssimazione, tre fondamentali categorie:

1) I parchi nazionali nel senso più tradizionale ed ufficiale, corrispondenti alla formula che prima ha visto la luce negli Stati Uniti, caratterizzati da una prevalente destinazione per lo svago, la ricreazione e l'educazione del pubblico il cui accesso è favorito nei più vari modi, dalle attrezzature ricettive e di ristoro all'abbondante rete viaria sia interna che esterna. A questa categoria, che coincide con il *tipo americano* del GIACOMINI (1965), appartengono anche i grandi parchi dell'Africa orientale e meridionale nei quali, tuttavia, l'ambiente naturale non è preservato per il godimento diretto delle popolazioni locali, ma a beneficio esclusivo del turismo internazionale.

2) I parchi nazionali dedicati soprattutto alla protezione integrale degli habi-

tat naturali e alla promozione della ricerca scientifica e che quindi rientrano più propriamente nel novero delle *riserve naturali integrali*. Esempi di questo genere sono tutt'altro che infrequenti anche in continenti tipicamente orientati verso il primo tipo. Le prime riserve integrali furono infatti realizzate in Africa, e precisamente nel Madagascar, dai francesi. Ancora in Africa, il celebre Parco Nazionale Alberto nel Congo, di circa 800.000 ha, realizza il più grandioso esempio di questa categoria.

Finalità analoghe sono perseguite dalle numerose riserve dei paesi dell'Europa orientale e dell'Unione Sovietica (qui il termine parco nazionale è sconosciuto), nelle quali alla ricerca scientifica pura si aggiunge la ricerca applicata per la utilizzazione ottimale dell'ambiente naturale.

3) I parchi nazionali sorti nei paesi più fittamente popolati e che devono attuare ampi compromessi con le attività umane ed economiche attraverso l'utilizzazione multipla del proprio territorio (il *tipo giapponese* per il GIACOMINI, forse meglio identificabile come *tipo europeo*). Il concetto di multiple-use infatti, sebbene di origine americana, sta incontrando la sua migliore applicazione nei paesi di antico popolamento quali quelli europei.

Si tratta naturalmente di una distinzione puramente teorica, non sempre coincidente con la realtà oggettiva, che più spesso vede le categorie esaminate diversamente combinate tra di loro nell'ambito di uno stesso paese o di uno stesso parco.

Le cause di tali differenziazioni vanno ricercate in primo luogo nell'adattamento alla disponibilità di spazio dei singoli paesi e quindi, indirettamente, alla loro densità demografica e al loro sviluppo economico. Non vanno tuttavia trascurati altri fattori, a volte più importanti e decisivi, quali i motivi storici, culturali, psicologici ed educativi che contribuiscono a rendere un popolo, e quindi la sua classe dirigente, diversamente propenso, nei diversi momenti storici, al problema della conservazione della natura.

Ciò che ha causato, ad esempio, il dif-

borazione instauratasi fra gli specialisti e ferente sviluppo del sistema dei parchi americani da quello europeo non consiste unicamente nella maggiore disponibilità di terreni naturali, ma anche nel differente momento storico in cui questi si sono sviluppati, particolarmente favorevole, nel caso americano, alla diffusione delle idee conservazionistiche e della cosiddetta *recreation*. Considerazioni analoghe possono spiegare i motivi del ritardo del nostro paese nei confronti degli altri paesi europei con i quali spesso condivide gli aspetti economici e antropici, ma non quelli storici e culturali.

Bisogna pertanto diffidare della eccessiva facilità con la quale metodi e sistemi che hanno incontrato il successo in altri paesi vengono invocati anche per il nostro. Non bisogna dimenticare, ad esempio, che il sistema dei parchi giapponesi, spesso preso come modello per i parchi europei e in particolare per l'Italia, con la quale si dice condivide la struttura antropica ed economica, deve la sua fortuna soprattutto alla presenza di una altissima percentuale di foreste, pari al 68,7% del territorio nazionale; una situazione quindi difficilmente riscontrabile in Italia dove le « foreste » coprono appena il 20 % della superficie totale.

La costituzione di vari territori in parchi nazionali e riserve è stata completata, in sede internazionale, dalla fattiva collaborazione instauratasi fra gli specialisti e i governi di molti dei paesi maggiormente interessati.

La collaborazione, attuata talvolta sul piano geografico attraverso la creazione di parchi internazionali o, più spesso, attraverso convenzioni che disciplinano la caccia o la protezione di determinate specie, come avviene in Africa, è sfociata nella istituzione di numerosi organismi internazionali a cui sono affidati compiti di collegamento, promozione e consulenza⁽³⁾.

(3) Primo fra tutti l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) e il World Wildlife Fund (WWF). Degli stessi problemi si sono occupati anche l'U.N.E.S.C.O. che ha favorito la creazione dell'IUCN e la F.A.O. preoccupata della conservazione delle risorse alimentari della terra.

Non è quindi esagerato affermare che, dopo le grandi distruzioni del secolo scorso e degli inizi del secolo XX, la protezione della natura ha fatto grandi passi, riuscendo veramente a salvare almeno una parte della superficie terrestre e a riequilibrare in qualche modo la situazione della natura già tanto precaria. Benché i risultati non siano ancora del tutto soddisfacenti si deve riconoscere che molti degli obiettivi, quali quello di scongiurare la scomparsa definitiva di molte specie animali e vegetali e di molti habitat primitivi, sono stati raggiunti.

Appare lecito quindi a questo punto chiedersi quale sarà il ruolo futuro dei parchi nazionali, specialmente in vista della sconvolgente evoluzione politica ed economica che il nostro pianeta si sta preparando ad affrontare nei prossimi decenni.

Secondo il DORST (1969) « per salvare la natura non basta sistemare a riserva alcuni esigui territori. Il parco nazionale e il " santuario " rappresentano ormai solo delle soluzioni locali e parziali. L'atteggiamento, un tempo costruttivo, dei " protettori della natura " — afferma ancora l'Autore — risulta ormai superato in seguito all'evoluzione politica ed economica del nostro pianeta, il cui volto è stato profondamente alterato da innumerevoli sconvolgimenti ».

Considerazioni più ottimistiche, tuttavia, riservano ancora ai parchi e alle riserve, in una dimensione nuova e più ampia, importanti ed insostituibili funzioni anche nel mondo di domani. L'aumento della popolazione, i progressi dell'industrializzazione, lo sfruttamento eccessivo e irrazionale delle terre e dei mari obbligano l'uomo ad operare, in definitiva, una trasformazione sempre più profonda dell'ambiente terrestre. L'uomo deve tuttavia evitare una trasformazione troppo completa e totale, pregiudizievole, a lunga scadenza, per la produttività stessa delle risorse naturali, per la sua salute e per la sua stessa possibilità di sopravvivenza.

Ecco quindi la necessità di assicurare, anche per il futuro, la sopravvivenza su

scala mondiale, accanto alle zone completamente trasformate dall'agricoltura, dall'urbanizzazione e dalle industrie, di alcuni campioni di habitat naturali scelti fra i diversi ambienti della biosfera terrestre e di alcune zone intermedie parzialmente alterate, le cosiddette *zone marginali* (DORST, 1969) in quanto non adatte allo sfruttamento intensivo, che offrano la possibilità per l'uomo di poter usufruire di un ambiente meno artificiale. Queste ultime zone sono dunque di capitale importanza per la conservazione della natura, destinata sempre più a presentarsi nel futuro come buona amministrazione dei beni della Terra e come razionale utilizzazione delle sue risorse.

BIBLIOGRAFIA SOMMARIA

- ARRIGHETTI A. - *Paesaggi verdi e pianificazione territoriale in Gran Bretagna*. « Monti e Boschi », 5, 1968.
- BROCKMAN F. C. - *Supplement to report of committee on problems of nomenclature*. 1st World Conf. on Nat. Parks, Seattle, 1962.
- CARRINGTON R. - *I grandi parchi nazionali*. Rizzoli Ed., Milano, 1967.
- Derniers Refuges. Atlas commenté des Réserves Naturelles dans le monde*. Amsterdam, Elsevier, 1956.
- DORST J. - *Prima che la natura muoia*. Ed. Labor, Milano, 1969.
- FIELD J. and H. - *Game and Wild Life Preserves in the U.S.S.R.* Field Research Projects Natural Area Studies, Florida, 1965.
- GHIGI A. - *Parchi nazionali in America e in Asia Orientale*. « Nat. e Mont. », 4, 1958.
- GIACOMINI V. - *Significato e funzione dei Parchi Nazionali*. « Agricoltura », 2, 1965.
- XUXLEY J. - *The Conservation of Wild Life and Natural Habitats in Central and East Africa*. UNESCO, Paris, 1961.
- Liste des Nations Unies des parcs nationaux et réserves analogues*. A cura di J. P. HARROY dell'UICN, Bruxelles, 1967.
- MACGREGOR J. J. - *Conservation and outdoor recreation in the United States*. « Nature », 196, 1962.
- NATIONAL PARK ASSOCIATION OF JAPAN - *National Park of Japan*. Tokyo, 1966.
- STEFANELLI F. - *I parchi nazionali nel mondo*. « Agricoltura », 2, 1965.
- United Nations. List of National Parks and Equivalent Reserves*. UICN, Morges, 1962.
- U. S. DEP. OF THE INTERIOR, NATIONAL PARKS SERVICE - *Parks of America*. Udall, 1964.